

“Caminantes no ha camino
se hace camino a l’andar...”

Una cronaca a più voci dal continente
Latinoamericano
alla Palestina...
racconti di ribellioni!



Per chi volesse partecipare alle prossime carovane può contattarci al seguente
numero telefonico 051-5873066 o scrivere a yabasta.bologna@tin.it

Dicembre - Gennaio 2005

Messico - L'autonomia senza permesso

Ya Basta si è recata in Chiapas dalla metà di dicembre 2004 alla metà di gennaio 2005.

La nostra presenza collettiva si è svolta nella zona Los Altos in particolare per partecipare alla raccolta del caffè, nella zona Selva per iniziare il progetto Agua para todos sulla potabilizzazione. Al viaggio coordinato da Ya Basta Milano, Bologna e Nord Est ha partecipato una delegazione degli Ultras Ancona e una brigata sanitaria. I racconti che seguono sono scritti da molti... e li abbiamo divisi in tre parti: una dedicata alla Selva, una alla zona Los Altos e una sulla brigata sanitaria. Abbiamo lasciato le Montagne del Sud Est Messicano con l'idea di tornarci nell'estate 2005 per continuare la potabilizzazione dell'acqua, per fare un torneo di calcio, per sostenere l'educazione e la salute autonoma. Per chi fosse interessato a partecipare alla presenza in Chiapas nel periodo estivo basta contattare la più vicina sede di Ya Basta e seguire le informazioni sul sito [dell'Associazione Ya Basta!](#)

ALCUNE RIFLESSIONI GENERALI

Ad un anno e mezzo dalla nascita delle Giunte del Buongoverno lo sviluppo dell'autonomia delle comunità zapatiste sta dando frutti visibili. La gestione della salute, dell'educazione, della comunicazione, della produzione e della giustizia caratterizzano in una forma inedita l'approccio degli zapatisti alla ricerca di un cambiamento costante delle regole della vita collettiva. Niente è dato per scontato sia nella gestione della quotidianità sia nell'affrontare problematiche nuove e complesse. I risultati si vedono sia nel miglioramento di molte strutture sia nelle condizioni di vita delle comunità.

Ovviamente tutto questo non va interpretato in maniera idilliaca: siamo in una condizione di resistenza e di conflitti costanti. Il governo messicano continua da un lato nelle zone con presenza paramilitare a utilizzare ogni occasione per provocare e dall'altra gli investimenti a fondo perduto nell'intera regione vengono utilizzati per dividere le comunità e cercare di allontanare gli indigeni dall'utilizzo delle strutture autonome. Mai come in questo ultimo anno in Chiapas sono fioccati fondi per infrastrutture, prestiti, finti programmi di sviluppo per la popolazione indigena. Nonostante questo alle Giunte del Buongoverno continuano ad aumentare le richieste che provengono dagli indigeni non appartenenti alla realtà zapatista, che però si sentono più tutelati o più affini alle pratiche di governo delle Giunte che non a quelle delle istituzioni governative.

La resistenza si dà nella costruzione dell'autonomia, della pratica di un esodo costituente che non annulla il conflitto, ricercando un impossibile oasi felice, ma che si confronta anche con terreni di scontro (vedi la questione dei Montes Azules) e di affermazione radicale di diritti che finora sono sempre stati calpestati. La dignità resta il centro di affermazione, la creatività politica il metodo, la sperimentazione reale il parametro per valutare la strada intrapresa.

In un Messico in cui il dibattito politico si prepara già ad essere unicamente incentrato sulle elezioni presidenziali del 2006 (in cui peraltro la vicenda della possibile candidatura di Lopez Obrador potrebbe aprire scenari nuovi), in un Messico che è attraversato quotidianamente da decine di situazioni sociali esplosive, in un Messico il cui Presidente Fox è un esecutore delle direttive imperiali, in un Messico in cui l'idea dell'autonomia senza permesso si riflette anche fuori dal Chiapas la ribellione zapatista continua ad essere un elemento di stimolo e di attrazione completamente vitale.

VIAGGIO NELLA SELVA

Per chi aveva avuto occasione di risalire da Las Margheritas la strada verso la Realidad la prima novità arriva a San Jose: la costruzione, basata sul progetto di alcuni compagni svizzeri, del ponte che renderà agevole l'accesso alla Clinica. Nella Clinica Ospedale autonomo "La primera esperanza de los sin rostro de Pedro", adesso si effettuano su prenotazione operazioni chirurgiche. L'intera struttura funziona sia dando consulte che come luogo di formazione per i promotori. Promotori di salute che si dividono nei 4 Municipi (San Pedro Michoacan, Tierra y Libertad, Libertad de los Pueblos Maya, General Emiliano Zapata) e negli innumerevoli villaggi che li compongono. I promotori organizzano circa ogni tre mesi corsi di formazione sulle varie discipline tra cui si caratterizza anche la medicina tradizionale.

Prima di arrivare alla Realidad, sede del Caracol "Madre de los Caracoles del Mar de nuestros sueños", in cui opera la Giunta del Buongoverno "Hacia la esperanza" si passa per Guadalupe Tepeyac, ora completamente ricostruita dagli abitanti, dopo l'allontanamento dell'accampamento militare, ottenuto durante la Marcia Zapatista. All'arrivo alla Realidad davanti al Caracol si vede parcheggiata El Chompiras, mega camion acquistato come molti altri veicoli dalla Giunta per rendere possibile il miglioramento della circolazione dei prodotti nelle Tiende comunitarie dell'intera vallata. E' con questo camion rosso che viaggiano i compas per raggiungere anche comunità distanti. Uno degli obiettivi è implementare strategicamente l'acquisto diretto del caffè facendo salire i prezzi di vendita. Pochi pesos in più al chilo che però rappresentano un primo passo per affrancarsi dall'avidità dei coyotes e da un mercato internazionale del caffè che vorrebbe imporre prezzi da rapina ai produttori. L'idea è quella di continuare un processo di formazione di cooperative, di una capacità contrattuale che valga anche per altri prodotti e in generale per affermare l'autonomia anche come costante costruzione di condizioni di vita migliori.

All'ingresso del Caracol è visibile il punto Internet a disposizione di tutti con la possibilità di connettersi in rete direttamente dalla Selva, L'uso di internet come molte altre strutture è reso possibile dal caparbio funzionamento (non certo senza inevitabili problemi) della turbina idroelettrica costruita dalla comunità insieme a Ya Basta ed ai turbineros. Una sfida al governo, quella dell'energia autonoma, che è uno degli esempi di interazione tra la solidarietà internazionale e l'affermazione di indipendenza delle comunità zapatiste. Alle famiglie "priiste" che accettano il rapporto con il Governo, la luce personale è garantita da piccoli pannelli solari, agli uomini e donne zapatiste in forma collettiva l'energia è garantita da un sogno che si è fatto realtà.

In questa zona a differenza di molte altre dove la situazione di scontro è più pesante, per il momento la convivenza tra zapatisti e non, è meno difficile; in molti casi anche chi non aderisce all'organizzazione zapatista a volte si rivolge alla Giunta per i propri problemi. D'altronde fin dalla loro nascita le Giunte hanno espresso la volontà di offrirsi a tutti gli abitanti della zona con le proprie funzioni.

In altre zone dietro la facciata delle strutture priiste e non solo agiscono bande paramilitari e provocatori che non esitano a cercare di rendere difficile la vita delle comunità zapatiste.

All'interno del Caracol è ormai quasi ultimato l'Erbolario struttura che permetterà la produzione di pomate, sciroppi, gocce a base di erbe che poi saranno distribuite in tutte le comunità. Un lungo lavoro è stato fatto per salvaguardare le conoscenze tradizionali e renderle disponibili a tutti. L'Erbolario a cui si affiancherà la Casa di conserve (laboratorio per la conservazione degli alimenti) fa parte delle strutture finanziate all'interno del Progetto El estadio de El bae promosso dagli ultras non solo del Venezia ma di molte altre zone d'Italia. Queste strutture insieme a molti altri progetti fanno parte della costruzione del Caracol come centro propulsivo di attività che si possono propagare nell'intero territorio, in tutte comunità quelle più vicine e raggiungibili con la strada e quelle raggiungibili a piedi o in lancia. L'intera zona fa parte della Selva e proprio in questo Caracol hanno trovato ospitalità le famiglie zapatiste che hanno deciso di riubicarsi all'interno dei Montes Azul. Queste famiglie si sono infatti rimesse insieme ed hanno occupato nuove zone dei Montes Azul proprio per continuare la resistenza in questa realtà da cui il governo messicano vorrebbe estromettere le realtà indigene per aprire il campo allo sfruttamento totale della biodiversità e delle risorse della zona.

Come in tutti i Caracol ed in molte comunità anche alla Realidad si trova l'accampamento civile che, soprattutto nei giorni dei festeggiamenti della fine dell'anno e dell'anniversario del Levantamiento del 1 gennaio 1994, si è riempito di delegazioni sia messicane, sia americane che di vari paesi europei. E come molto spesso succede nelle terre zapatiste l'occasione di incontro tra persone diverse fa circolare informazioni: la mobilitazione del 20 gennaio Washington contro l'insediamento di Bush, le esperienze italiane ed europee di riappropriazione di reddito, la preparazione delle mobilitazioni in Inghilterra contro il G8 etc...

Nei giorni della nostra permanenza alla Realidad abbiamo iniziato con la Giunta una collaborazione per attivare il progetto AGUA PARA TODOS per dotare di acqua potabile le comunità. Il Chiapas pur essendo una delle zone del Messico più ricca d'acqua vede ancora l'impossibilità dell'accesso all'acqua potabile per gli indigeni, con tutto quello che comporta in termine di salute umana. Molte delle malattie contratte soprattutto dai bambini dipendono proprio dalla mancanza di acqua potabile. Per questo durante la nostra permanenza, abbiamo condotto un piccolo corso rivolto ai bambini, che attraverso il gioco e i disegni hanno potuto rendersi conto di quanto l'acqua sia un bene prezioso e delle conseguenze del suo inquinamento. I promotori di salute e le stesse famiglie insistono giustamente sulla necessità di bollire l'acqua prima di berla e di cercare di non utilizzare acqua non trattata, ma ovviamente tutti possiamo renderci conto di quanto tutto questo sarebbe più facile avendo direttamente la possibilità di usufruire di acqua potabile. Senza dimenticare peraltro che in molte zone la mancanza di mezzi per costruire la rete idrica comporta che quando c'è carenza nei ruscelli, la gente sia costretta a fare chilometri a piedi per cercare una fonte. AGUA PARA TODOS è l'idea di promuovere la capacità autonoma di analizzare l'acqua dei fiumi, delle fonti, dei pozzi e di attrezzare e di progettare le forme di potabilizzazione adatte ad ogni comunità.

In queste prime settimane abbiamo iniziato insieme ad esponenti delle comunità a fare le prime analisi, un lavoro che loro continueranno nei prossimi mesi. Ci siamo lasciati con un impegno che vogliamo lanciare a tutti: quello di mettere insieme tante conoscenze da una parte all'altra dell'oceano per inventarsi insieme metodi, strutture e tecniche per potabilizzare l'acqua nella maniera migliore e riproducibile.

Un'altra parte della delegazione composta da un pediatra, una ginecologa e una studentessa di medicina ha lavorato insieme ad alcune promotrici di salute nel consultorio all'interno del Caracol, offrendo, come sempre nella salute autonoma, consulenze e visite gratuite.

E' stato a lungo discusso con la Giunta il progetto produttivo che grazie ai finanziamenti della Regione Emilia Romagna sta implementando le strutture organizzative addette al sistema produttivo interno ai Municipi e a quello esterno dei mercati.

Ed inoltre siamo tornati a casa con una positiva risposta del Municipio di San Pedro Micoachan a gemellarsi con il Comune di Jesi nelle Marche.

Le giornate sono trascorse veloci tra analisi dell'acqua, dialoghi con le promotrici, incontri con la Giunta per pensare nuove idee e progetti e poi quando si riprende la strada sterrata del ritorno la sensazione come sempre è quella di un arrivederci ... magari la prossima estate per un torneo di calcio proposto dagli ultras, per nuove discussioni collettive, per nuove sfide. Nella testa le parole di un compas della giunta: " ... siamo per un mondo senza frontiere, dove tutti possono girare liberamente, dove a tutti sia garantito il diritto a vivere con dignità".

Un libro ...a più mani

Di ritorno a San Cristobal non siamo resistiti all'idea di passare nel Caracol di Oventic dove veniva presentato il libro "C'era una volta una notte ... Racconti e leggende e storie dalle montagne del Chiapas" prodotto dalla Scuola Secondaria Autonoma Zapatista e curato nella pubblicazione in italiano, in tzotzil e in spagnolo da Laboratorio AQ16 di Reggio Emilia e da Ass.Ya Basta.

12 gennaio 2005

Arriviamo ad Oventic, Caracol II e informiamo il Comitè receptor e la Giunta del Buon Governo della riuscita del progetto legato al libro iniziato nella primavera del 2002 e consegnamo i primi guadagni della vendita del libro in Italia. Informiamo inoltre della donazione di 150 copie del libro in versione tsotzil e spagnolo al sistema Educativo Ribelle Autonomo degli Altos del Chiapas che utilizzeranno come materiale didattico

14 gennaio 2005

La mattina riusciamo a videointervistare uno dei responsabili del Sistema Educativo Autonomo che fa un quadro della situazione attuale, dell'importanza dell'educazione autonoma, delle difficoltà, quanti alunni ricevono istruzione in tutta la regione Altos (circa 2000) e il numero di scuole primarie autonome(65).

Come già accordato prima della nostra partenza in questo giorno è prevista la presentazione del libro " C'era una volta una notte...". Nonostante questo il programma della giornata ci è stato tenuto segreto fino all'ultimo momento per farci una sorpresa.

Per l'occasione arrivano anche gli alunni della secondaria dai diversi territori degli Altos (normalmente in questo periodo gli alunni sono in "vacanza" perchè aiutano i genitori nel lavoro dei campi). La presentazione si svolge nel comedor, ed oltre agli alunni sono presenti i promotori, la coordinazione generale della SERAZLN-ZACH (abbiamo notato che ogni anno le

sigle si allungano!), gli alunni del Centro di Spagnolo e Lingue Maya (un gruppo formato da una dozzina di studenti del Hampshire College di Boston che studiano per un semestre un corso di zapatismo), qualche campamentista e gli acompañantes dell'ESRAZ e dell'immane neblina, senza la quale a Oventic niente è ufficiale...nonchè un po' in ritardo arrivano anche i compagni di Ya Basta! di ritorno dalla Realidad.

L'evento inizia verso le 14.00 con un saluto a tutti e a tutte da parte di uno dei responsabili del Sistema educativo che introduce la giornata spiegando il progetto del libro, della sua importanza e ringrazia la collaborazione di Ya basta per la riuscita del lavoro.

Dopo poco ci invitano a dire la nostra, al che usciamo chiedendo alcuni minuti di attesa; al rientro mettiamo in scena uno spettacolo la cui trama è la storia di questo progetto suscitando risate sotto i palciati. Seguono altri numeri, canzoni eseguite dai promotori, un balletto sulla musica di Bella Ciao. Si conclude con balli a ritmo di cumbia, corridos... a suon di banda fino all'una di notte.

17 gennaio 2005

Ci mettiamo d'accordo con la Giunta e la coordinadora general del SERAZLN sulla possibilità di pubblicare il libro in Messico e ci invitano inoltre a continuare la collaborazione proponendoci un volume 2 del libro indirizzato alle scuole primarie, progetto interamente da sviluppare ma che ha già un titolo proposto da loro "NUESTROS CONOCIMIENTOS PARA LOS TRABAJOS LITERARIOS Y ARTISTICO DE LOS NIÑOS DE LAS EPRAZ".

CONSIDERAZIONI INTORNO ALL'EDUCAZIONE AUTONOMA

L'educazione autonoma ribelle zapatista della zona Altos (caracol Oventic) dà oggi istruzione a circa 2000 alunni suddivisi in 65 scuole primarie e una scuola secondaria che forma promotori di educazione per le primarie.

Nell'ottica della ribellione zapatista l'educazione è sempre stata citata tra le necessità primarie storicamente negate ai popoli indigeni. Di fronte all'attacco della civilizzazione neoliberista a senso unico questa educazione crea le basi culturali nelle nuove generazioni perchè la ribellione e il grido ¡YA BASTA! del primo gennaio del 94 non si spengano. L'educazione impostata su di una pedagogia che formi individui riflessivi e critici, consci della propria eredità culturale e di lotta crea veri e propri anticorpi che disinnescano le suggestioni del cosiddetto occidente, suggestioni che in passato hanno avuto un ruolo demolitore di processi rivoluzionari e che si materializza oggi nelle regioni indigene e rurali del centro America con la spinta migratoria verso le città del nord.

In questi tre anni di lavoro nel sistema educativo autonomo, prevalentemente all'interno della ESRAZ di Oventic, abbiamo notato di come gli sforzi per la costruzione della secondaria siano ora deviati verso una capillarizzazione delle primarie nell'intero territorio.

Nel 2002 non era dichiarato il numero di scuole e di alunni, questo denota che il sistema si è strutturato e sta uscendo dalla delicata fase di riconversione che molte scuole comunitarie hanno passato, cioè dalla dipendenza governamentale all'autonomia educativa. In molte scuole primarie, tra cui quella della comunità di Oventic, i suoi insegnanti stipendiati dal sistema nazionale (SEP, secretaria de educación pública) sono stati liberi di scegliere se adeguarsi al nuovo corso (ciò vuol dire rinunciare alla paga) o andarsene e lasciare spazio ai promotori di educazione. La maggior parte degli insegnanti statali se ne sono andati perchè non avevano niente da spartire con una educazione autosostenibile, bilingue che rispondesse alle esigenze del popolo, alcuni insegnanti statali, nonostante filozapatisti ed in sintonia con il nuovo concetto hanno scelto di andarsene per ovvie difficoltà economiche che una scelta del genere avrebbe comportato.

Nonostante ciò la formazione di promotori che anno dopo anno garantisce la secondaria di Oventic permette sempre di coprire il bisogno di educatori del territorio. Notiamo con piacere che il ruolo decisionale che per anni hanno avuto (e continuano ad avere) alcune persone nel coordinamento generale del SERAZLN-ALTOS, vuoi per l'età, la formazione e la coscienza politica di lotta, sta pian piano lasciando spazio alle nuove leve di promotori, capaci oramai di rapportarsi sempre più agilmente con la società civile nazionale ed internazionale (cosa non scontata).

Per quanto riguarda i metodi pedagogici utilizzati all'interno del sistema tutto è ancora in divenire, nel senso che in questo particolare settore vale il detto "Caminantes no hay camino, se hace camino al andar", e non abbiamo potuto sapere niente di preciso al di fuori dei caratteri generali di principio espressi molto bene anche nell'introduzione del libro di racconti. Questo non vuol dire che i compas siano disorientati, ma che finchè la loro ricerca non approda ad una definizione più precisa non vogliono sbandierare al mondo ipotetiche alternative educative, questo spiega anche il perchè non siano propensi nel dare permessi a ricerche sul campo per tesi di laurea. Questo loro comportamento riflette il percorso che dopo anni di metabolizzazione interna ha dato alla luce nel 2003 la nascita delle Giunte del Buon Governo e della nuova proposta politica.

L'appoggio che l'associazione Ya Basta! potrebbe dare è, oltre chiaramente ai progetti specifici, quello di potenziare il più possibile il Centro di Spagnolo e Lingue Maya (CELM), in quanto l'appoggio economico degli studenti internazionali garantisce parte del fabbisogno economico dell'ESRAZ. Si è formato un collettivo di promotori che gestiscono il Centro, non solo per

quanto riguarda la lingua tsotsil (come avveniva fino a poco tempo fa) ma anche per le lezioni di spagnolo.

Molte delle cose che vi stiamo raccontando le trovate nel sito www.serazln-altos.org

VIAGGIO A LOS ALTOS

Oventic

Arriviamo in mattinata ad Oventik, il Caracol della zona Altos, presentiamo la lettera con la descrizione ed il programma delle attività che abbiamo mandato per mail come presentazione, e ci fanno incontrare prima la commision receptora e poi la Junta del Buen Gobierno. A loro esponiamo gli stessi concetti, e si resta d'accordo che il programma è accettato, ci fanno un permesso di entrata nel caracol per i giorni necessari, e ci si dà appuntamento per il giorno prima della partenza per Polhò per avere l'autorizzazione all'entrata, anche perché i comp@s ci dicono di avere parecchio da fare per le attività dell'anniversario che è in svolgimento. Riceviamo una ottima accoglienza e sistemazione, all'interno di una struttura in muratura, e con travi per le amache.

La visita alla clinica è il primo incontro che facciamo. Alla presenza di tre dei coordinatori più esperti, si ascolta il racconto della storia della clinica e del suo funzionamento, le malattie più diffuse e le difficoltà nella cura. Appare evidente che lo sviluppo del sistema sanitario autonomo in questi ultimi anni è stato molto veloce e i compagni raccontano di impegni legati al loro ruolo sempre nuovo per la rapida crescita delle prestazioni erogate e delle strutture funzionanti: per esempio le microcliniche rurali sono diventate 10 (erano 8 l'anno scorso).

I compagni vengono aggiornati di persona sulla consegna delle ambulanze che dall'Italia ci apprestiamo ad inviare, e sui passi necessari da fare, prima di andarcene dal Caracol incontreremo anche l'associazione messicana riceverà ufficialmente la donazione.

In generale le attività del personale sanitario sono come sempre molto frenetiche: nei giorni della festa e promotori di salute hanno fatto un corso di formazione, i promotori hanno una casa di fianco alla clinica in ottimo stato, la casa per i familiari dei pazienti è finita (i cui lavori erano iniziati con la brigata di Ya Basta! dell'estate del 2003), la clinica ha aperto due spacci di alimentari. Certamente pesa molto la carenza di farmaci e la volontà di garantire il diritto alla salute senza far pagare le visite e i farmaci agli zapatisti, ma il lavoro sigue.

Anche la visita delle stanze conferma il buono stato delle prestazioni che vengono garantite: pronto soccorso, sala visite, sala chirurgica, e post operatoria, sala ginecologica, di oftalmologia ed ottica (sono sempre più diffusi degli occhiali che prima erano assenti), stanze di ospedalizzazione il laboratorio di erbolaria ha costituito una struttura apposta per la preparazione dei farmaci, che è separata dai locali dove i farmaci naturali (saponi, sciroppi,

estratti, pomate) vengono da sempre dispensati. Incontriamo anche i responsabili di entrambe le cooperative zapatiste dei lavoratori del caffè, responsabili che sono stati eletti quest'anno e svolgeranno questo ruolo per i prossimi tre. Ascoltiamo e filmiamo una presentazione generale del lavoro delle cooperative e del lavoro che è necessario per la coltivazione del caffè, e facciamo una conversazione tecnica sulle questioni legate alla distribuzione per il prossimo anno per importazione del Cafe Rebelde Zapatista.

Rispetto alla distribuzione per il prossimo anno entrambe le cooperative ci dicono che lo sviluppo del commercio alternativo ha costretto i coyotes, gli intermediari del mercato selvaggio, ad alzare parecchio il prezzo rispetto all'anno scorso (da 7/8 pesos al chilo a 17/18 – un risultato incredibile di miglioramento delle condizioni generali dei produttori!). Per questo i coyotes hanno anche chiesto ed ottenuto degli incentivi statali, ma il prezzo del commercio alternativo resta maggiore.

Il 31 dicembre durante tutto il giorno si succedono partite di basket tra le più di 50 squadre partecipanti, mentre le strutture del caracol e il terreno a ridosso della discesa che porta al campo ed al palco si popolano di gruppi che arrivano gradualmente dalle diverse comunità degli Altos per partecipare all'anniversario.

I gruppi di qualche decina di persone si accampano provvisoriamente per passare la notte tirando dei fili su dei bastoni conficcati sul terreno che reggono dei grossi teli di plastica neri o viola, leggermente più spessi dei sacchi neri della spazzatura.

Durante il pomeriggio si svolge anche uno spettacolo teatrale e dei compagni messicani fanno uno spettacolo di burattini dietro un telo di stoffa tirato tra due alberi lungo la discesa centrale del Caracol, lo spettacolo è in tsotsil, perché, come scopriremo dopo, si sono fatti tradurre il testo e lo hanno imparato a memoria. Lungo tutta la strada in discesa moltissime baracchette illuminate con fili volanti danno da mangiare e da bere ai partecipanti.

Arrivata la mezzanotte zapatista (le 23. 00 nazionali) una compagna a nome della Junta del Buen Gobierno pronuncia il discorso di commemorazione del 1 di gennaio, sulla prosecuzione del percorso di autonomia, sulla distanza dal governo, sulla relazione aperta agli indigeni non zapatisti e di ringraziamento della solidarietà della società civile. A seguire qualche internazionale fa un discorso di saluto, tra questi una nativa nordamericana che intona anche un canto in lingua madre la cui drammatica intonazione viene accolta dall'ilarità sganasciata dei presenti, incappucciati e non. Segue l'inizio del baile popular.

Allora il campo si affolla di gente, indigeni e internazionali che iniziano a ballare la serie di ballate pop e tradizionali che il gruppo spara a suon di strumenti elettrici e marimbone amplificate. Le danze proseguono fino all'alba.

Nel Caracol in queste giornate incontriamo dei gruppi di appoggio messicani (due o tre autobus della rete di appoggio agli zapatisti), americani, spagnoli, francesi e qualche altro. C'erano anche dei compagni di Londra che insieme stavano presentando una descrizione delle mobilitazioni in preparazione per il g8 in scozia (Luglio 2005).

Poco prima di andare a Polho incontriamo anche un coordinatore del comitè di educazione, che ci consegna il progetto di sviluppo delle scuole primarie zapatiste. Nel 2003 infatti sono usciti i primi studenti che hanno fatto l'intero ciclo di formazione alla ESRAZ, la scuola secondaria autonoma, e che sono quindi pronti a fare i maestri nelle primarie. Il progetto prevede più di cinquanta scuole nella zona degli Altos, tra quelle da ristrutturare e quelle da costruire ex novo. Incontriamo nuovamente la JBG prima di lasciare Oventic.

San Pedro a Polho

Il 3 gennaio ci muoviamo verso San Pedro a Polhò a bordo del Nissan col cassone scoperto a sponde basse che ha recuperato il compagno della cooperativa Yachil Xocholabal, che riunisce i lavoratori zapatisti del caffè di quella zona. Partiamo subito, dopo la corsa ad accaparrarsi il posto nel cassone per un viaggio che farà da diversivo alla placida tranquillità dei due giorni del dopo festa appena trascorsi. Nell'ora e mezza di viaggio all'interno dell'abitacolo si raccontano le storie impressionanti dei nostri accompagnatori, anch'essi desplazados... dalla loro comunità di origine la loro gente dopo il pronunciamento a favore degli zapatisti si è trovata assediata dai paramilitari della zona che gli sparano addosso durante l'assedio. Dopo tre giorni la comunità decide di abbandonare la zona ("...e così per fortuna non è morto nessuno..."). Si rifugiano a Polhò ma ormai la concentrazione di desplazados è talmente alta che non c'è più spazio fisico per altre persone, allora decidono di andare ad insediarsi ad Acteal dove dopo il massacro i militari avevano allestito un accampamento nella scuola del paese e con delle tende. Le donne entrano nell'accampamento e lo occupano, facendo allontanare i militari: da allora quella comunità vive in quello che era l'accampamento militare di Acteal e che dopo l'occupazione è diventato Acteal Base, una della tre parti in cui è divisa ora Acteal, la parte zapatista, con cartelli e compagni...

Questi compagni mi dicono che la loro parcela (il campo di caffè) è rimasto vicino all'insediamento di origine, e che per ogni giorno di lavoro devono mettere da allora in conto due ore di cammino all'andata e due ore al ritorno....

Arrivati a Polhò presentiamo il gruppo, le attività e la proposta di programma ai responsabili per i visitatori.... Polhò resta nel ricordo dei compagni della carovana di Ya Basta! del 1998, allora i desplazados erano appena arrivati e si notavano una distesa di teli di plastica, gli stessi che le famiglie usavano per una notte ad Oventic, solo che in quel caso erano quello che era

rimasto come casa a migliaia di persone che si erano dovuti lasciare alle spalle tutto il pochissimo che avevano dopo le intimidazioni dei filogovernativi.

Adesso resta evidente la difficoltà di sopravvivere, ma anche la coesione organizzativa che solo l'EZLN ha permesso di tenere: tutte le famiglie hanno una sistemazione il più dignitosa possibile. Le tante casette che si vedono nella vallata che si apre davanti allo sguardo dall'entrata del municipio sono più o meno tutte nelle stesse condizioni, con le pareti di legno e il tetto di lamiera. E così sarà per le case che visiteremo il giorno successivo, in accampamenti lontani dalla zona di entrata del municipio. L'entrata del municipio, dove siamo sistemati è la parte che accoglie le strutture collettive che sono in muratura: alcune aule della scuola, il comedor, il campo da basket – luogo di incontri pubblici, la sede del municipio autonomo, alcune altre strutture collettive, poco lontano la clinica autonoma Emiliano Zapata.

Ci sono anche due o tre taquerie, un comedor/ emporio e alcuni negozi (barbieri, piccoli spacci, fotografi...). tutta questa parte del municipio è aggrappata alla montagna e il pendio è talmente ripido che le case sono costruite come palafitte con dei piloni di cemento che sostengono le baracche che arrivano su un lato all'altezza del passaggio a piedi e si sporgono sull'altro nel vuoto (il vuoto si vede dalle assi dei pavimenti di legno).

Il 4 gennaio iniziamo la giornata con la visita ad uno dei campamentos di desplazados, il campamento dos. E' rialzato di circa venti minuti di cammino dal punto di strada dove inizia il municipio, la salita è molto pendente, il campamento sta su crinale, sono povere baracche di legno e lamiera, una piccola scuola in muratura, niente approvvigionamenti per l'acqua (che viene raccolta dall'acqua piovana, mentre durante la stagione secca si raccoglie con un'ora di cammino per prenderla dal fiume, nella valle a strapiombo sotto), niente terra coltivabile. Arrivano da una comunità ad alcune ore di distanza. Le latrine sono del tipo secco, vengono mano mano tappate, spostate, dopo un anno usate come concime.

Quando visitiamo il villaggio un uomo sta tessendo al telaio (... "per fare un favore alla moglie"...) e un altro insieme alle figlie sta filando il tessuto e tingendolo per farlo diventare del nero che fa i vestiti delle donne (7 passaggi successivi di tintura e asciugatura). La scuola si chiama come la comunità di origine: il luogo delle tigri. Ci accompagna un profugo di Acteal che vive ora nell'accampamento tres, ci fa vedere il crinale successivo con le baracche di Acteal Base e della parte di Acteal dove sono rimasti i priisti. Si vede anche la strada che le raggiunge passando prima per la cava autonoma di materiale edile che buca la montagna, una delle poche attività economiche del municipio di Polhò.

La nostra guida ci racconta che era nella chiesa di Acteal quando entrarono i paramilitari quel 22 di dicembre...non riusciamo a fargli molte domande...

Tornati al Polhò, mangiamo e nel pomeriggio visitiamo la clinica accompagnati dal responsabile per i visitatori. I promotori di salute raccontano il funzionamento della clinica, il sistema di rotazione e di formazione dei promotori. Pochissimi i farmaci, ancora debole la ripresa della medicina naturale, il dentista assente, per partorire ognuna si arrangia a casa con le "parteras", le levatrici tradizionali. Una buona attenzione alla registrazione delle consulte e delle diagnosi, un archivio curato. In ogni modo la consueta tranquilla e combattiva dignità.

La raccolta del caffè

I tre giorni successivi saranno quelli della raccolta del caffè.

Ogni mattina arriva a prenderci un compagno della cooperativa Yachil, usciamo dal municipio e facciamo un pò di strada a piedi, in questi giorni abbiamo sempre raggiunto parcelas vicine al municipio: sempre meno di un'ora di cammino.

Le piante del caffè sono degli arbusti con i rami che patrono tutti dal tronco corto e dal basso crescono a zampillo attorno ad esso. A seconda dell'età sono più o meno alte (da meno di un metro a 4 metri) e più o meno cariche di bacche, le bacche sono raccolte e vicine a gruppi sui rami, che hanno le foglie verdi (simili a quelle del limone) solo alle estremità terminali. La raccolta (cosecha) si fa con dei canestri di vimini intrecciati che sono sorretti da delle funicelle al corpo all'altezza più o meno della vita, appoggiati al ventre. Si mettono i rami sopra i canestri e con le mani li si sbacca, scegliendo le bacche rosse e mature e lasciando quelle verdi che verranno raccolte una volta maturate, dopo un mese.

Spesso i rami sono più alti o spostati rispetto alla portata del braccio, allora si usa la mano sinistra per fletterli abbastanza da portarli a portata e la destra per raccogliere, sono di una elasticità che sorprende: bacche a 4 metri di altezza arrivano fino a un metro e mezzo per essere raccolte senza che i rami abbiano alcun danno. I "campi" sono tutti assolutamente ripidi, e se non ci fossero le piante più che campi li chiameresti scarpate, la fatica della raccolta

sta nel muoversi nel campo proprio per questa ripidità. Tutti i campi hanno terrazzamenti fatti con delle piante seminate a file che contengono il terreno e permettono un minimo di camminare, alcuni sono più regolari, altri hanno le terrazze solo abbozzate o in qualche caso inesistenti che diventano una specie di scivolo di fango.

Il contenuto dei canestri si raccoglie nei sacchi di nylon da 70 chili che servono per tutti i diversi trasporti del caffè (in bacche, spolpato, secco, e infine ripulito della pellicina del grano, il pergamino), a noi è stato risparmiato il trasporto a spalla dei sacchi a fine raccolto, chi ha provato solo a caricarselo sulla testa per provare, ha avuto dolori al collo dopo tre giorni. Altro aspetto del lavoro che abbiamo scampato è stata la pioggia, che ci ha graziato per tutti i

giorni; ma salendo e scendendo per i dirupi il pensiero di doverli camminare sotto l'acqua inquietava parecchio.

Il lavoro nelle parcelas è stata una delle parti più gratificanti del viaggio: da un lato il fatto di vedere a fine giornata il costal che si riempie (anche se molto meno di quanto si riempirebbe con raccoglitori tsotsil) e se ne torna pieno nelle case dei comp@s, dall'altro lo stare in mezzo alla montagna lavorando, tra la terra e il cielo all'aria aperta, col lavoro che induce alla conversazione da una pianta all'altra, e la raccolta che appare semplice e naturale, un beneficio per i comp@s come per le stesse piante, che libere del fardello delle bacche mature risparmiano energia per quelle ancora indietro e poi prepararsi al prossimo raccolto.

Un aspetto particolare è anche l'effetto che induce nei comp@s vedere degli stranieri che canasta alla vita si muovono verso il campo per lavorare, i passanti in strada guardano divertiti e curiosi. Così come lavorare insieme a loro e dividere tortillas fagioli e posol durante le pause dà una vicinanza nuova.

Nelle giornate di soggiorno a Polhò frequentiamo il comedor / emporio all'entrata.

Durante il giorno trasmette i programmi di Radio Insurgente (come fanno a volte alcuni megafoni nel campamento), mentre la sera il televisore a 42 pollici legge dei dvd che diventano il cinema del campamento. All'interno della veranda che di giorno affaccia sull'intera valle del municipio, la sera ai tavoli stanno i pochi avventori che si prendono una coca cola o una cioccolata, e una torma di bambini seduti dove capita, nello spiazzo all'esterno si affollano decine di spettatori che si vedono il film in piedi e in attentissimo silenzio.

Nelle nostre serate ci sono capitati "Per qualche dollaro in più" e "Il buono, il brutto ed il cattivo" (quest'ultimo in spagnolo, col brutto che faceva sganasciare la folla), la sera di "Rambo" abbiamo saltato.

L'ultimo pomeriggio lo passiamo visitando Acteal Base (campamento sette), guardando i suoi murales e i posti dove le donne hanno cacciato i militari, le baracche dei rifugiati, il racconto delle distanze da percorrere per tornare alle parcelas nelle comunità di origine.

Prima di partire lasciamo un messaggio per il Municipio e una copia di Point Break 004 di Globalproject per Radio Insurgente che trasmette da Polhò, garantendosi un buon bacino di ascolto diretto, data la densità abitativa anche solo nella valle. Poi in viaggio verso San Cristobal, per la gioia degli sfortunati che hanno i primi malanni intestinali, leggeri e meno leggeri, anche facilitati dal mangiare verdura cruda.

I soliti compagni di Yachil ci trovano un furgoncino cassonato a sponde alte del trasporto pubblico di Chenalhò che ci porterà indietro, li salutiamo e partiamo a bordo in piedi, in mezzo a gente e barili di olio vuoti che tornano in città per essere, immaginiamo, riforniti.

VIAGGIO DELLA BRIGATA SANITARIA

La brigata sanitaria di Ya Basta ha svolto il suo lavoro nel mese di gennaio 2005 nell'ambito del progetto sanitario "Agua para todos" presso il villaggio de La Realidad in cui si trova il Caracol madre de los Caracoles del mar de nuestros sueños.

Il Caracol della Realidad è il centro operativo della Giunta del Buongoverno.

La Realidad è una comunità di diverse centinaia di abitanti.

In questa zona l'Associazione Ya Basta ha portato avanti il progetto di elettroturbina per consentire alla comunità l'accesso alla energia elettrica in maniera autonoma. La Realidad essendo sede del Caracol è anche un luogo nel quale molto spesso centinaia di indigeni provenienti da altre comunità si incontrano per partecipare ai corsi di formazione per promotori dell'educazione, ai corsi per i promotori di salute, alle assemblee ed incontri regionali. Questa situazione di ampia frequentazione rende ancora più importante garantire l'accesso all'acqua potabile e fa diventare questo progetto una sorta di azione-pilota che potrà poi essere riprodotta anche in altre comunità e villaggi.

L'azione della brigata sanitaria di Ya Basta (due medici e una studentessa di medicina) è stata affiancata durante tutto il suo operare da due promotrici di salute della Clinica Scuola di San José e si è svolto in stretta coordinazione con gli altri membri dell'associazione (biologo, agronomo, animatori sociali, osservatori internazionali) coinvolti nella campagna "Agua para todos".

Osservazione, raccolta dati e ricognizione delle attrezzature esistenti

La prima operazione che abbiamo svolto è stata quella di una revisione dei farmaci del consultorio medico con eliminazione di quelli scaduti e valutazione delle necessità. Questa prima fase (che ha anche visto la sistemazione dell'impianto elettrico dei locali da parte degli elettricisti di Ya Basta!!), ha permesso una prima discussione con le promotrici di salute sulle indicazioni d'uso e sul dosaggio di molti dei farmaci presenti. Non possiamo non fare però rilevare che sarà certamente necessario dotare di farmaci essenziali il consultorio dato che durante l'attività medica ne abbiamo notato la mancanza: antidolorifici, antibiotici per adulti, antimicotici sia cutanei che sistemici, cortisonici. E' stata invece fornita una piccola ma significativa scorta di farmaci pediatrici: amoxicillina, paracetamolo, ambroxol, metronidazolo. da noi acquistati a S.Cristobal (confezioni quindi complete e non ridotte e con istruzioni in spagnolo, più facilmente consultabili dalle promotrici locali). Attualmente nella comunità viene utilizzata per tutti gli usi l'acqua del fiume. Questa promiscuità di usi dell'acqua è sicuramente concausa dell'elevato tasso di malattie a trasmissione oro-fecale che si osservano nell'area, soprattutto nei bambini. Benché infatti la bollitura dell'acqua per uso potabile sia nota ed

anche praticata, quasi mai la bollitura viene protratta per un numero di minuti (circa 20!!) tale da permettere la sicura sterilizzazione dell'acqua soprattutto rispetto a forme di parassiti resistenti quale, ad esempio, l'ameba. L'osservazione dell'approvvigionamento dell'acque e l'osservazione dei comportamenti della popolazione (bambini in particolare) ha fatto emergere che l'acqua utilizzata è spesso raccolta direttamente dal fiume o convogliata con semplici tubature dal fiume stesso, partendo da un punto molto all'interno del villaggio e a valle di molte attività che nel fiume stesso si svolgono.

I bambini si lavano e giocano nel fiume, di cui bevono spesso direttamente l'acqua, nello stesso luogo in cui intanto le donne lavano i panni e altri lavano gli animali. A monte di questo luogo, che è posto nei pressi di un piccolo ponte che attraversa il fiume nel centro del villaggio, vi è una pozza profonda e con acqua scorrevole che viene usata come una vera e propria piscina naturale per le abluzioni e i bagni dei più grandi, ma anche dei cavalli e talvolta per il lavaggio dei camion.

Visite mediche alla popolazione

Le visite mediche che abbiamo svolto presso il consultorio della Realidad hanno visto un notevole e significativo afflusso di pazienti: soprattutto bambini, ma anche adulti di entrambi i sessi.

Le patologie più frequenti sono stati di origine gastrointestinale: diarree e vomiti, infestazioni da parassiti (queste ultime diagnosticate in base alla sintomatologia ed alla descrizione dei parassiti osservati dalle madri nelle feci dei figli), seguite da flogosi delle vie aeree sia superiori che inferiori, con un elevato tasso di bronchiti.

Negli adulti abbiamo seguito problemi articolari e infiammazioni genitali oltre che problemi flogistici delle vie aeree.

Benché per la brevità della nostra permanenza le rilevazioni non possano aver valore statistico, le visite da noi effettuate ci permettono di affermare che le patologie rilevate hanno una significativa correlazione con i dati statistici in nostro possesso, che dicono che le cause più frequenti di malattia in questi territori sono legate a cause gastrointestinali dovute alla carenza di acqua potabile e alla non conoscenza di elementari principi di igiene.

Formazione delle promotrici di salute

Le visite si sono sempre svolte in collaborazione delle due promotrici di salute, dato che oltre allo scopo di curare quanti ne facevano richiesta, abbiamo avuto sempre ben presente la necessità didattica di formare sul campo le promotrici soprattutto, vista la specializzazione dei medici, nelle patologie pediatriche, rispetto alle quali abbiamo rilevato un grande interesse e necessità di preparazione ed approfondimento.

Abbiamo quindi affiancato all'esperienza diretta anche una preparazione specifica sulle patologie pediatriche che abbiamo incontrato preparando con le promotrici un semplice prontuario in lingua spagnola su:

- diarrea, suo inquadramento, riconoscimento del grado di gravità nel bambino nelle varie età, sua terapia
- terapia della febbre
- parassitosi intestinali, segni e sintomi per il loro riconoscimento anche in assenza dell'apporto delle indagini di laboratorio, loro terapia

Dato che molte patologie vengono curate con farmaci naturali derivati dalle piante e che di questa terapia è particolarmente esperta una delle due promotrici di salute che cura personalmente "l'erbolario" della clinica di S. Josè, abbiamo sempre privilegiato la cura delle patologie con questi farmaci utilizzando la terapia farmacologia classica solo come alternativa od in assenza di terapia naturale adeguata.

Un altro intervento è consistito nella spiegazione e discussione con le promotrici dell'intervento di valutazione microbiologica che stavamo effettuando sull'acqua, con spiegazioni delle analisi e valutazione dei risultati ottenuti (discussione dei dati ottenuti nelle varie rilevazioni e la visione diretta delle piastre di coltura utilizzate).

Preparazione di interventi di educazione alla salute Abbiamo collaborato alla preparazione e allo svolgimento dell'intervento di educazione sanitaria per la prevenzione della trasmissione delle malattie oro fecali che è stata rivolta a tutti i bambini che frequentano la scuola della Realidad, che ha visto la dottoressa che faceva parte del gruppo partecipare attivamente anche alla fase di animazione diretta con i bambini oltre che alla fase di stesura del programma.

Lo scopo di tale intervento è stato quello di aumentare la consapevolezza della correlazioni tra le malattie più diffuse nella zona e l'utilizzo di acqua non potabile e l'acquisizione da parte dei bambini di comportamenti corretti rispetto all'igiene e alla prevenzione delle malattie oro-fecali.

Tale intervento dopo un'iniziale svolgimento da parte degli operatori di Ya Basta, dovrebbe essere attuato dai promotori di salute stessi e dagli insegnanti con particolare attenzione per i bambini, dato che tale fascia di popolazione è più recettiva e propensa a cambiare le proprie abitudini rispetto a quella adulta, unitamente ad una naturale curiosità ed attenzione per tutte le informazioni "scientifiche". Da non trascurare da ultimo è l'effetto di trascinarsi all'interno delle famiglie dei nuovi comportamenti acquisiti dai bambini anche rispetto ai genitori e conviventi.

Presa di contatti e visita di ospedali

Abbiamo preso contatti e visitato anche la clinica di S. Josè dove al momento della nostra visita operavano due medici (un italiano specialista in ch. Pediatrica ed una messicana). Attraverso un lungo colloquio con il responsabile del laboratorio di analisi abbiamo scoperto che funziona egregiamente anche per analisi parassitologiche e ricerche chimiche di base, che potranno essere molto utili nel proseguo del progetto "Agua para todos"

Da qualche tempo nell'ospedale vengono eseguiti interventi di chirurgia (asportazione di fibromi uterini, di noduli tiroidei, interventi di plastica per ernie). Tali interventi vengono effettuati una volta al mese, mese e mezzo da una equipe di chirurghi volontari che vengono per uno o due gironi da Comitán.

Un capitolo a parte merita la visita all'ospedale di Oventic (Clinica la Guadalupana) che è molto efficiente e molto ben funzionante con ambulatori di odontoiatria, oculistica, ginecologia ed ostetricia, un attrezzato ed efficiente laboratorio di analisi ed un laboratorio di erboristeria, una farmacia, stanze per degenza e sala operatoria che al momento della nostra visita era in ristrutturazione.

La maggior richiesta che è partita da tutti i promotori di salute con cui abbiamo parlato è stata quella di una presenza continuativa di medici, non necessariamente specialisti, ma in grado di svolgere un intervento continuativo e efficace di medicina e pediatria generale, perché la preparazione di molti promotori è ormai completata ed oltre certi livelli non è possibile andare, mentre invece mancano le competenze specifiche dei medici che possano indirizzare nella corretta diagnosi e terapia. La presenza sporadica di medici è ovviamente benvenuta ma non riesce a compensare questa cronica mancanza.

"Caminantes no ha camino se hace camino a l'andar..."

BRASILE - UNA POMPA IDRICA PER I SEM TERRA

Consegnati nel dicembre 2004 i fondi all'accampamento di Santa Rita

Il Brasile è un paese dove l'1% degli agricoltori possiede più della metà delle terre coltivabili, in cui lo sfruttamento dei braccianti agricoli arriva fino a forme di lavoro in schiavitù e la maggior parte della popolazione non ha accesso alle risorse.

Da 20 anni, in questo paese, il movimento dei "Sem Terra" lotta per una effettiva realizzazione della riforma agraria attraverso la pratica di occupazione delle terre del latifondo garantendo a migliaia di famiglie il diritto ad una vita dignitosa.

Nell'agosto di quest'anno, la carovana in Brasile di Ya Basta! ha raggiunto alcune realtà resistenti di "Sem Terra". E' stato possibile rendersi conto di persona come le pratiche di occupazione siano durissime, soprattutto nella fase di accampamento che può durare anni. A Wagner, ad ovest dello stato di Bahia, abbiamo visitato l'accampamento di Santa Rita, sorto in seguito all'occupazione, da parte di alcune famiglie, delle terre improduttive di un latifondo appartenente al prefetto. Da allora, nonostante siano passati sette anni, non è ancora stato formulato alcun riconoscimento della espropriazione perché il prefetto non è disponibile a trattare.

I Sem Terra, nel frattempo, hanno messo in piedi una piccola produzione agricola a gestione totalmente collettiva. Non hanno ne mezzi agricoli né risorse economiche per acquistarli, ed ogni giorno irrigano le loro terre andando ripetutamente al fiume per riempire gli annaffiatori. Pur lottando quotidianamente per la sussistenza partecipano attivamente alle iniziative di movimento.

L'acquisto di una semplice pompa, che è stato garantito dall'Associazione Ya Basta con una breve campagna di sottoscrizione può consentire, perlomeno di vivere in condizioni meno estreme aumentando la produzione agricola e di conseguenza la possibilità di resistere con meno fatica. Ringraziamo tutti e tutte quelle che hanno reso possibile l'acquisto della pompa.

ARGENTINA- REALIZZAZIONE DI UN CENTRO AUTOGESTITO DI SALUTE

Nonostante venga dichiarato che l'accesso alla salute è teoricamente universale , a tutt'oggi esistono profonde disuguaglianze nella diffusione del servizio sanitario. Il semplice acquisto di un biglietto dell'autobus per recarsi presso una struttura sanitaria diventa un problema insormontabile per un disoccupato, e le ore ed ore d'attesa per una prenotazione scoraggiano chi deve usufruire del servizio pubblico.

L'Ass. Ya Basta! è promotrice in Italia del progetto del "Centro di Salute Autogestito" del MTD Solano (Gran Bs As a 25 Km della Capital Federal), che consiste nella costituzione di un ambulatorio popolare dove si prevedono visite, anche specialistiche, ed esami di varia natura. E' da circa quattro anni che si interviene con questo progetto, che fa tesoro della concezione di autogestione ed autonomia che si costruisce dentro le forme di auto-organizzazione della società civile. Esso nasce dall'esigenza di creare un sistema che consenta una copertura sanitaria di base agli abitanti di questa parte della provincia di Buenos Aires (o Gran Buenos Aires).

CENTRO DI PROMOZIONE E ASSISTENZA DELLA SALUTE POPOLARE

Si prevede la realizzazione di un Centro di Salute Autogestito. Nell'ambulatorio lavoreranno in equipe, come volontari, delegati del Movimento Lavoratori Disoccupati (MTD) e professionisti sanitari.

L'organizzazione richiedente è un'associazione civile che il MTD ha costituito, denominata "COËJHU" , che in lingua guaraní (lingua delle comunità indigene del nord- est argentino) significa "l'alba". L'Associazione è una ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Nel progetto sono coinvolti professionisti sanitari, con i quali da tempo si sono creati laboratori di formazione di primo soccorso , attenzione ai feriti e prevenzione sanitaria in generale. Si sono formati assistenti di salute per le urgenze, che si occupano di verificare ed orientare in situazioni di malattie. Il nucleo del progetto consiste nello sviluppo di un equipe volontaria di lavoro costituita sostanzialmente dalle donne dell'Associazione, che abitano nel quartiere e che stanno realizzando questo compito insieme ai giovani, e sulla disponibilità da parte dei professionisti sanitari. Attualmente l'assistenza sanitaria alla popolazione da parte del MTD Solano, si svolge con grande volontà e con non poche difficoltà, in locali avuti in prestito o negli ambulatori dei professionisti coinvolti con il movimento.

OBIETTIVI GENERALI:

- Sviluppare il progetto secondo i principi del movimento: Lavoro, Dignità, Cambiamento sociale.
- Aumentare e migliorare la copertura sanitaria verso un' ampia fetta della popolazione bonaerense, al momento sostanzialmente esclusa o male assistita.
- Invertire la tendenza alla privatizzazione e monetizzazione della salute pubblica attraverso esperienze pratiche che ne attestino il valore di bene sociale e diritto collettivo.
- Sopperire al costante e progressivo disimpegno e indifferenza dello stato.
- Superare la prospettiva organizzativa del sistema sanitario nazionale (i servizi sociali in genere vengono garantiti ai soli lavoratori registrati nei sistemi lavorativi ufficiali, il che esclude ormai più del 37% della popolazione economicamente attiva).

"In quei giorni io vivevo con un grande dolore nel petto. Era il dolore per la fame dei miei figli. Sono stata sempre povera. Ma mai mi era successo di non avere niente da mangiare. Quando mi sono decisa ad uscire in strada e fare i blocchi ho pensato : diranno che sono diventata matta, e va bene .. che pensino ciò che vogliono."

Una donna piquetera

L'Argentina è il paese che in tutto il mondo produce la maggiore quantità di alimenti pro capite, ma paradossalmente, è anche lo scenario di un genocidio sociale dalle cifre terrorizzanti: 55 bambini, 35 adulti e 15 anziani muoiono ogni giorno per cause vincolate alla fame, circa 500.000 persone fra il 1990 e il 2004. Dopo due decenni di neoliberalismo selvaggio, la distribuzione dell'ingreso del reddito è talmente insufficiente che si può paragonare alla situazione dell'Africa coloniale. Dal 1996, moltitudini intere, dove le donne sono alla testa della protesta, escono per strada a fare i picchetti, rivendicare e lottare per il lavoro, la dignità e il cambio sociale.

Ma il piquete è molto di più del corteo di ruta (blocco di strada) , è la porzione visibile di una società alternativa che lotta e lavora con serietà e responsabilità per creare un'alternativa al capitalismo, che non può che sorgere dalla base dall'autogoverno delle comunità ,attraverso la resistenza e la creazione di un mondo nuovo qui e ora.

Il Movimento Trabajadore Desocupados di Solano (Gran Buenos Aires): le modalità di auto organizzazione e responsabilizzazione della comunità, hanno risonanze zapatiste. I suoi apporti specifici sono: un'ostinata democrazia orizzontale e un impiego propositivo del proprio tempo per una crescente integrazione fra lotta e vita quotidiana. Il movimento sorge nel 1997 sull'onda della diffusione della pratica del "corteo di ruta" (risignificazione del tradizionale picchetto, forma di lotta del movimento sindacale e operaio, nel blocco organizzato delle grandi arterie stradali nazionali e della circolazione delle merci, specialmente quelle legate al commercio

internazionale del MERCOSUR e dell' ALCA, finalizzata a richiamare l' attenzione dei vertici politici nazionali e provinciali verso il dramma della disoccupazione dell' esclusione della povertà) nell' intero Conurbano di Buenos Aires. Originariamente il movimento a Solano verte sull' esperienza dell' occupazione della chiesa parrocchiale, ubicata nel quartiere (barrio) San Martin, da parte di famiglie indigenti e sfrattate, col consenso del sacerdote stesso, Alberto Spagnolo.

L' occupazione diventa momento catalizzatore delle assemblee dei disoccupati, delle vertenze e delle lotte di quartiere per condizioni di vita più degne e della crescita di un diffuso rifiuto per le pratiche clientelari e corrotte dei punteros peronisti (rappresentanti locali dell' apparato di potere peronista). Dopo 2 anni la chiesa viene sgomberata con la forza dalla gendarmeria federale e Spagnolo allontanato dai vertici ecclesiastici nazionali, ma il movimento continua a diffondersi.

Il terreno acquisito per il Centro di Salute si trova nel Barrio di San Martin vicino alla Parrocchia dell' ex prete Alberto Spagnolo.

ASSOCIAZIONE YA BASTA! E LA CAMPAGNA COLOMBIA

Chi racconta della Colombia come del paese degli eccessi ha maledettamente ragione: violenza senz'alba e un livello di repressione inaudito e dall'altra parte una voglia irresistibile di perdersi tra i passi della salsa, del vallenato e degli altri ritmi; musiche che fanno da sottofondo alla mai esausta voglia di fare l'amore, ma anche un livello di organizzazione ed elaborazione delle resistenze che da più di cinquant'anni fungono da antidoto alla repressione nell'El Dorado.

Dal 1948, a seguito dell'assassinio di un leader popolare candidato alle presidenziali, Jorge Eliecer Gaitan, si è innescato un meccanismo di conflitto armato che ancora non vede termine. Da questo momento in poi la scena politico-istituzionale colombiana sarà sempre dominata da un'elite di potere composta dal partito liberale e da quello conservatore che si succedono alternandosi al governo del paese. Dal 1964 fanno la propria comparsa le 2 più grandi e antiche guerrille colombiane, la FARC-EP e l'ELN-UC che nel corso degli anni otterranno via via un controllo maggiore sul territorio fino ad una percentuale che ad oggi si aggira intorno al 40%. Oltre a questi due gruppi principali, si sono moltiplicati negli anni numerosi altri gruppi guerrillero. La risposta dei gruppi di potere alle richieste di trasformazione sociale che venivano dalle guerrille e dai movimenti popolari, è sempre stata fortemente repressiva. La Colombia vive un conflitto armato da più di 40 anni che ha causato più di 40mila crimini di lesa umanità tra cui esecuzioni extragiudiziali; sparizioni forzate; torture e altri misfatti contro leader sociali, civici, sindacali, politici, indigeni e contadini tra gli altri. All'interno della strategia statale di metter fine all'operato delle guerrille sono stati creati i cosiddetti gruppi paramilitari, gruppi armati di estrema destra con la missione di attaccare tutto ciò che secondo loro sia o serva

come supporto ai "gruppi sovversivi" secondo la teoria del "nemico interno", dettagliatamente delineata nei manuali di "guerra a bassa intensità" statunitensi.

Nella storia colombiana si incontrano gruppi paramilitari sin dagli anni '50 nello scontro tra le fazioni armate dei conservatori e dei liberali. Dagli anni '70 in poi con il boom del narcotraffico, il paramilitarismo ha visto un'evoluzione nelle modalità di organizzazione, azione e nella propria struttura di appartenenza. Si inizia a parlare di narcoparamilitarismo nel momento in cui gruppi armati vengono finanziati dai "cartelli" del narcotraffico per creare veri e propri eserciti privati ad uso e consumo dei signori della droga. Successivamente gli interessi del narcotraffico, quelli del grande latifondo e delle oligarchie economiche e di potere colombiane incontrandosi con gli interessi del capitale straniero danno vita al riutilizzo di queste bande armate in chiave controinsurgente ed antipopolare. Questo processo ha dato vita, agli inizi degli anni '80, a quello che viene considerato il fenomeno del paramilitarismo moderno ufficialmente scoperto dalla stampa nazionale nel 1989 con un video che mostra il militare israeliano Yair Kleim addestrare i sicari del narcotrafficante Rodriguez Gacha.

Con l'elezione dell'attuale presidente Álvaro Uribe Velez si è accelerato il processo di legalizzazione e indulto del paramilitarismo che questi già aveva iniziato all'epoca del suo mandato come governatore del Departamento di Antioquia con la costituzione delle tanto discusse "CONVIVIR", imprese di sicurezza privata.

La Colombia è un paese ricchissimo in biodiversità e risorse ed esprime una molteplicità inesauribile di esperienze di resistenza e organizzazione. Troppo spesso il paradigma guerra/violenza/narcotraffico ha appiattito questa ricchezza cancellando ogni tipo di messaggio che non sia quello delle armi e soffocando la realtà di questo paese. La Colombia conta più di 80 etnie indigene. Una forma di resistenza alla penetrazione neoliberista passa attraverso un processo di recupero dell'identità indigena ed il rinnovamento delle forme di organizzazione contadina che coinvolge comunità in tutto il territorio colombiano.

Un capitolo a parte meritano per la loro peculiarità le comunità afrodiscendenti, ex schiavi fuggiti dalle piantagioni coloniali e rifugiatisi nelle foreste pluviali. Di particolare interesse, l'esperienza del CAVIDA, le comunità in resistenza dell'area del Cacarica. Queste comunità non sono mai esistite per lo stato colombiano fin quando la zona non ha assunto un'importanza geostrategica rilevante per la sua posizione e per la biodiversità del suo territorio. Nel 1995 inizia un blocco economico che mette in ginocchio le comunità che verranno sgomberate con la forza due anni dopo durante la più grande operazione militare di desplazamiento della storia del paese, l'Operazione Genesis. Dopo lo sgombero le comunità vengono concentrate nello stadio della vicina città di Turbo, dove iniziano un processo di autorganizzazione che le porta alla rioccupazione, 2 anni dopo, delle proprie terre. Da quel momento le comunità vivono in resistenza e subiscono forti pressioni da parte dello stato e dei paramilitari.

L'Associazione Ya Basta è stata e tornerà in Colombia per continuare a camminare domandando attraversando i luoghi ed i non luoghi dell'Impero.

Ci spinge la voglia inarrestabile di comprendere, capire perchè e come 50 anni di repressione non abbiano arrestato la resistenza ed i progetti di trasformazione sociale.

Il nostro desiderio è quello di tracciare, con altri cartografi ribelli, le mappe della speranza.

Dalle strade rumorose di Bogota agli assolati oliveti palestinesi, inerpicandoci per le stradine polverose che portano alle comunità zapatiste degli Altos, attraverso i fiumi e le selve del Chocó al ritmo della capoeira con i Sem Terra e di nuovo nei Barrios di Buenos Aires e Ciudad Bolivar, ci accorgiamo che tanta è la strada da fare sulle tracce delle perenni migrazioni dettate da fame e desideri.

Torniamo ad immaginare ed attivare (che sono due modi diversi per pronunciare la parola sogno) le pratiche della diplomazia dal basso che hanno subito un arresto con lo scoppio violento della guerra globale.

Lo ammettiamo, siamo egoisti e quello che ci spinge in giro per il mondo non è l'umanitarismo che anima molti progetti di cooperazione internazionale (che molte volte si trasformano in un ottimo strumento di dominio neo-coloniale). Quello che ci porta a metterci in cammino è la voglia di rubare questo deposito vivo di esperienze di lotta per coltivarle nelle nostre di selve, e trasformarle in pratiche di ribellione alla belva.

PALESTINA - IL PROGETTO KIFAH

Importazione dell'olio Palestinese

Ya Basta! ha deciso di disobbedire alla logica di annientamento che sottende la costruzione del muro in Palestina e di affiancare il popolo, ed in particolare i contadini di Palestina nella loro lotta quotidiana per la sopravvivenza. A questo scopo è nato il progetto di importazione e di rivendita dell'olio extravergine di oliva.

Questo olio, ribattezzato "Kifah" che in palestinese significa "Lotta", arriva direttamente dalla zona di Ni'lin, dove quotidianamente il popolo palestinese si vede sottrarre oltre alle terre, alle risorse idriche e le case anche il futuro e i sogni dei propri figli, la propria storia familiare, le proprie radici. Attraverso il progetto Kifah, YaBasta! adotta 20 piccole comunità agricole, aiutandole a creare infrastrutture produttive per l'intera comunità. Con il ricavato della vendita dell'olio Kifah, ottenuto attraverso lavorazioni artigianali da olive coltivate ancora oggi con metodi completamente naturali, Ya Basta! sostiene le attività dell'HDIP (Health Development Informatin and Policy Institute), un'associazione non governativa palestinese che svolge attività di monitoraggio sulle condizioni igienico-sanitarie nei villaggi rurali. Con il progetto "Kifah" le comunità rurali, creando una rete di produzione, commercializzazione, stoccaggio e vendita dell'olio d'oliva in Italia, non dipendono più dalla politica israeliana di occupazione, entrano in contatto con il mondo cooperativo e associativo internazionale e, con il ricavato della vendita, raggiungono due scopi:

Dalla vendita a Ya Basta! dell'olio d'oliva, a prezzi parificati a quelli del mercato internazionale, ottengono la possibilità di autosostentamento, di sviluppo sociale ed economico della comunità, e di conservazione della propria identità culturale e produttiva.

Dal ricavato della vendita dell'olio d'oliva in Italia, la possibilità di dotarsi di attrezzature che garantiscano loro la produzione anche in condizioni rese difficili dall'occupazione militare o dall'ostilità dei coloni.

Il progetto diventa in questo modo catalizzatore di risorse umane e finanziarie da canalizzare verso fattori di sviluppo, determinando così una ottimizzazione delle scarse risorse economiche disponibili nelle varie comunità. e associativo internazionale e, con il ricavato della vendita, raggiungono due scopi:

Il Muro: attuali devastazioni e progetti futuri

Nel giugno 2002, Israele ha dato il via alla nuova fase del suo progetto di espansione e di repressione, costruendo un Muro lungo l'intera estensione dei confini della Cisgiordania. Il suo percorso seguirà fedelmente la logica della confisca e del controllo dei territori palestinesi, inclusa l'annessione dei terreni fertili e coltivati, delle risorse idriche e ovviamente degli insediamenti dei coloni.

Il suo percorso non seguirà i confini del 1967 tra Israele e Palestina, ma è nei fatti un'ulteriore confisca di territorio e il definitivo sigillo sullo status dei Territori Occupati e sull'intera Palestina.

I primi tratti definitivi del Muro e del suo impatto sono visibili a Qalqilya, Tulkarm e Jenin, oltre ai cantieri e alle distruzioni del territorio che stanno avanzando nei pressi di Gerusalemme e di Betlemme. In ognuna di queste aree il Muro è prossimo ad essere ultimato; solamente nel completamento della "prima fase", che rappresenta solo 1/3 dell'intera realizzazione, verranno profondamente stravolte 65 località palestinesi per un totale di oltre 200.000 persone, di 120.000 alberi di ulivo sradicati (molti dei quali plurisecolari, se non addirittura millenari), e di oltre 82 milioni di metriquadri di terreni fertili e coltivati confiscati.

Nel progetto attuale, il Muro si snoda all'interno della West Bank fino a punte estreme di 6 chilometri, come avviene nei distretti di Jayyus e 'Isla a Qalqilya, confiscando di fatto porzioni sostanziali di terreni fertili e falde acquifere palestinesi. Come se questo non bastasse, Israele è in fase di approvazione di un'"estensione" al progetto, che prevede l'annessione di territori palestinesi sino a 16 chilometri all'interno dei confini del '67, per poter consentire l'inclusione in Israele di colonie e insediamenti come quelli di Ariel, Immanuel e Kedumim, edificati "illegalmente" in territorio palestinese. Il Muro è la continuazione e l'esaltazione della politica israeliana di accerchiamento e di chiusura, e rappresenta lo strumento maggiore di strangolamento dei "ghetti" palestinesi esistenti.

Global project Palestine

Ogni lunedì in diretta da Ramallah, **alle 15 ora europea – alle 16 ora locale**, trasmissione in lingua araba e inglese a cura della redazione di Global project Palestine sulle frequenze satellitari di Global Radio e in streaming audio sul sito Globalproject.info.